

GIOVEDÌ 16 MARZO

Il settimana di Quaresima - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Accogli, o Dio pietoso,
le preghiere e le lacrime
che il tuo popolo effonde
in questo tempo santo.*

*Tu che scruti e conosci
i segreti dei cuori,
concedi ai penitenti
la grazia del perdono.*

*Grande è il nostro peccato,
ma più grande è il tuo amore:
cancella i nostri debiti
a gloria del tuo nome.*

*Risplenda la tua lampada
sopra il nostro cammino,
la tua mano ci guidi
alla meta pasquale.*

*Ascolta, o Padre altissimo,
tu che regni nei secoli
con il Cristo tuo Figlio
e lo Spirito Santo. Amen.*

Salmo CF. SAL 30 (31)

In te, Signore,
mi sono rifugiato
mai sarò deluso;
difendimi
per la tua giustizia.

Tendi a me il tuo orecchio,
vieni presto a liberarmi.
Sii per me una roccia
di rifugio,
un luogo fortificato
che mi salva.

Perché mia rupe
e mia forza tu sei,
per il tuo nome
guidami e conducimi.
Scioglimi dal laccio
che mi hanno teso,

perché tu sei la mia difesa.
Alle tue mani affido
il mio spirito;
tu mi hai riscattato,
Signore, Dio fedele.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Hanno Mosè e i Profeti [...] Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti» (Lc 16,29.31).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, guarisci il nostro cuore.**

- Quando l'indifferenza e l'egoismo ci rendono lontani dal povero che sta accanto a noi e ci chiudono ad ogni condivisione.
- Quando ci lasciamo catturare dai beni materiali e dimentichiamo che la vita vera è un dono che viene offerto solo a chi ha il cuore povero.
- Quando andiamo in cerca di segni spettacolari per convertirci e trascuriamo quella Parola che tu ci invii quotidianamente.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 138 (139),23-24

Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore;
vedi se percorro una via di menzogna,
e guidami sulla via della vita.

COLLETTA

O Dio, che ami l'innocenza, e la ridoni a chi l'ha perduta, volgi verso di te i nostri cuori e donaci il fervore del tuo Spirito, perché possiamo esser saldi nella fede e operosi nella carità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 17,5-10

Dal libro del profeta Geremia

Così dice il Signore: ⁵«Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore. ⁶Sarà come un tamerisco nella steppa; non vedrà venire il bene, dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere. ⁷Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. ⁸È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quan-

do viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti. ⁹Niente è più infido del cuore e difficilmente guarisce! Chi lo può conoscere? ¹⁰Io, il Signore, scruto la mente e saggio i cuori, per dare a ciascuno secondo la sua condotta, secondo il frutto delle sue azioni». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 1

Rit. **Beato l'uomo che confida nel Signore.**

¹Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
²ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte. **Rit.**

³È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene. **Rit.**

⁴Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
⁶poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. Lc 8,15

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Beati coloro che custodiscono la parola di Dio
con cuore integro e buono
e producono frutto con perseveranza.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO Lc 16,19-31

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: ¹⁹«C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. ²⁰Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, ²¹bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. ²²Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. ²³Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. ²⁴Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma". ²⁵Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. ²⁶Per di più, tra noi e voi è stato fissato

un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di là possono giungere fino a noi”.

²⁷E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, ²⁸perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. ²⁹Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. ³⁰E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. ³¹Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”». – *Parola del Signore*.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Per questo sacrificio, o Signore, santifica il nostro impegno di conversione e fa’ che alla pratica esteriore della Quaresima corrisponda una vera trasformazione dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 344-345

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 118 (119),1

Beati i perfetti nella loro condotta,
che camminano nella legge del Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Questo sacramento continui ad agire in noi, Signore, e la sua efficacia cresca di giorno in giorno per la nostra attiva collaborazione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Guarire il cuore

«C'era un uomo ricco, che [...] ogni giorno si dava a lauti banchetti» e c'era un «povero, di nome Lazzaro», che «stava alla sua porta [...] bramoso di sfamarsi» (Lc 16,19-21). Così inizia la parabola del ricco gaudente e del povero Lazzaro, una parabola che ci apre uno scenario non molto lontano dalla nostra realtà quotidiana, da quell'umanità in cui ci sono uomini (troppo pochi) che hanno a che fare con molto denaro, ma anche uomini (purtroppo molti) che sono privi di denaro, anzi addirittura dei beni più elementari di sussistenza. Sembra che la parabola ponga al centro della nostra attenzione il possesso o meno di beni e l'uso di questi. Però, a ben guardare, il tema non è la ricchezza in se stessa, ma le conseguenze che essa può avere nella vita dell'uomo. Di per sé la ricchezza, come di fatto anche la povertà, è una realtà ambigua e contraddittoria. Il suo significato appare in relazione con la vita dell'uomo, anzi con il cuore dell'uomo. E come ci ricorda il profeta Geremia, «niente è più infido del cuore

e difficilmente guarisce!» (Ger 17,9). Spesso il cuore dell'uomo è un terreno insidioso: in esso può nascondersi molta ambiguità. Ed è per questo che Gesù mette in guardia dal grande rischio che corre un uomo ricco. Anzi, a questo livello, Gesù non ha paura di definire la ricchezza come realtà «disonesta», cioè realtà che non mostra mai la sua vera faccia; disonesta non tanto perché è frutto di operazioni ingiuste, false, ma perché non rispetta la verità del cuore dell'uomo, non mantiene le sue promesse, anzi illude e capovolge la vita dell'uomo. Paradossalmente, la ricchezza, giocando sulla sua ambiguità e sull'ambiguità nascosta nei desideri d'uomo, si trasforma in padrona del suo cuore e lo schiavizza. E la parabola di Luca è un riflesso di tutto questo.

Ciò che colpisce in questa parabola non è solo l'accostamento tra due situazioni sociali diametralmente opposte. Si rimane colpiti anche dall'accostamento di due orizzonti temporali separati da un abisso, due spazi che svelano la verità del cuore dell'uomo, e più ancora la verità del giudizio di Dio: il tempo della vita presente e il tempo (se così si può chiamare) oltre la morte, il tempo in cui l'uomo può giocare la sua esistenza e il tempo in cui raccoglie il frutto di ciò che ha seminato. Ciò che stupisce in questi accostamenti è l'incomunicabilità. Nella prima scena, molto reale, ci sono due uomini di per sé vicini (solo una porta li separa) ma che di fatto sono lontani l'uno dall'altro. La situazione potrebbe essere cambiata (basterebbe un pezzo di pane), ma di fatto ciò non avviene.

Nella seconda scena c'è un inaspettato capovolgimento; inaspettato per il ricco, atteso per il povero. Nella sala del banchetto che Dio ha preparato per i poveri c'è Lazzaro; fuori c'è il ricco che chiede una goccia d'acqua. Ma anche qui emerge un'incomunicabilità: «Tra noi e voi è stato fissato un grande abisso» (Lc 16,26). Purtroppo, in questo caso, il bisogno di comunione non può essere esaudito: nemmeno una goccia d'acqua può uscire dalla sala del banchetto per bagnare le labbra riarse del ricco. L'incomunicabilità è definitiva. E il ricco alla fine lo capisce, e sembra capire anche la necessità di un altro cammino da compiere, anche se ora per lui questo cammino è chiuso. Quel ricco capisce, anche se troppo tardi, una cosa: che ogni incomunicabilità, ogni barriera, ogni divisione può essere superata solo se nella vita che è donata all'uomo ci si accorge dell'altro che sta alla porta, della sua povertà, del suo bisogno di comunione. Tutto può cambiare se il cuore viene cambiato, viene guarito dalla parola di Dio. E ora Abramo ridice a noi le parole dette all'uomo ricco: «“Hanno Mosè e i Profeti [...] Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”» (16,29.31). Per cambiare il cuore, non dobbiamo attendere segni spettacolari; basta la Parola che ogni giorno ci viene donata. Sta a noi accogliere l'invito della parabola nella libertà e nell'obbedienza alla Parola, e colmare giorno dopo giorno quegli abissi che ci separano da Dio e dai fratelli.

Signore Gesù quanti muri ci separano dai nostri fratelli, quanta indifferenza ci impedisce di scorgere i loro bisogni, la loro solitudine, la loro sofferenza. Purifica il nostro cuore e donaci occhi di misericordia. La tua parola vinca ogni nostra durezza e ci apra alla condivisione con chi ci chiede quel pane che tu doni ad ogni uomo.

Cattolici

Eusebia, badessa di Hamay (680); Giovanni de Brébeuf, gesuita, martire in Canada (1649).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Sabino l'Egiziano (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Filemone e Apollonio di Antinoe, martiri (III-IV sec.).

Luterani

Eriberto di Colonia, vescovo (1021).